

Convegno NW.01 "La rete per il lavoro"

Sintesi. Da qualunque settore si provenga un minimo reddito deve permettere sopravvivenza durante buchi occupazionali ma a condizione che durante questo periodo la disponibilità personale sia effettiva e la rete per il lavoro avvii giornalmente ad attività anche formative ma non solo: molti settori del volontariato hanno necessità di qualche ora di impegno quotidiano. In tal modo si riduce povertà, si attivano le persone nel sociale, si offrono più opportunità abolendo barriera INPS dei 5 giorni con un passaggio facilitato fra stato e stato (conteggio a fine mese dell'ammortizzatore spettante e immediata liquidazione).

Tag: Centri per l'impiego, INPS, reddito minimo garantito, stato di disoccupazione, volontariato, lotta alla povertà, lotta al lavoro nero, welfare, ammortizzatori sociali, salute

Laura Spampinato (attualmente pensionata, psicologa del lavoro e dell'organizzazione, esperta di orientamento e politiche per l'occupazione)

Prendendo a riferimento il Libro Bianco presentato dal Ministro Sacconi e alcuni dei suoi principi ispiratori, il Forum PA è sede appropriata di approfondimento per metodologie di lavoro che conducano ai risultati auspicati.

Le sperimentazioni sono utili ma se non viene previsto un gruppo di controllo non possono essere rilevate le differenze negli esiti delle sperimentazioni. Pertanto si dovrebbero mettere a confronto situazioni specifiche e valutare i risultati in un breve-medio periodo.

Alla messa a punto di questo sistema innovativo potrebbero lavorare le ormai esperte cabine di regia ministeriali.

L'idea è quella di selezionare persone inoccupate-disoccupate per classi di età e studi effettuati e attribuire al gruppo sperimentale il sostegno di un reddito minimo garantito inserendo una variante imprescindibile: l'avvio da parte del Centro per l'impiego in ogni periodo di disponibilità dichiarata ad attività preselezionate di volontariato presso associazioni/Enti locali che, a seguito di invito, abbiano avanzata richiesta di partecipazione all'iniziativa.

Il secondo gruppo, di controllo, quindi con identiche classi di età e studi effettuati, continuerà a vivere nel solito modo il suo stato.

A fine periodo saranno esaminati gli esiti occupazionali di entrambi i gruppi e si potrà stabilire quale è stata la spesa sociale.

L'assunto è che lo stato di disoccupazione genera anche stato di solitudine e depressione, indebolendo sempre più le capacità di reazione e riattivazione. Il mantenimento comunque in attività, seppure non congruenti con il lavoro desiderato, facilita occasioni di incontro, opportunità, e porta beneficio alla collettività intera. L'impegno giornaliero pone anche una barriera allo sfruttamento, riducendosi così il lavoro in nero.

Il reddito minimo garantito diviene in questo modo un ammortizzatore produttivo nel sociale.

Ovviamente l'impegno del singolo non può essere sostitutivo della forza lavoro necessaria nelle organizzazioni, pertanto è indispensabile la rotazione dei soggetti nei vari ambiti partecipanti all'iniziativa e

per non più di 5 ore al giorno, mentre altre ore possono essere dedicate ad attività formative secondo propensioni e precise richieste del mercato del lavoro locale.

Il reddito minimo garantito così concepito non è un regalo della collettività alle persone inattive ma uno scambio solidale.

Nel praticare questo sistema, nessuna barriera deve impedire il passaggio fra lavoro e non lavoro (fatidici 5 giorni INPS che fan decadere dal beneficio dell'indennità di disoccupazione). A fine mese, presso il Centro per l'impiego, vengono contabilizzati i giorni di avvio da parte del Centro stesso alle attività di cui sopra e liquidato da parte dell'INPS il reddito minimo garantito spettante in proporzione.

Praticamente si verrebbero a creare stati di transizione protetti e comunque attivi fra periodi di occupazione tradizionale, limitando l'inoccupazione e la disoccupazione solo come stato di chi non intenda accettare reddito minimo garantito alle condizioni di partecipazione indicate (chi ha rendite, chi può mantenersi senza essere impegnato nelle 5 ore richieste, chi vuole viaggiare senza vincoli, ecc.).

Il sistema non dovrebbe essere gestito regionalmente ma a livello nazionale per consentire spostamenti liberi e verifica ricerca di lavoro in ogni luogo (iscrizione provvisoria al Centro per l'impiego come già avviene per iscrizione alla ASL in caso di lavoro temporaneo fuori dalla propria residenza).

Con particolare riguardo alla salute dei lavoratori, si vuole evidenziare che il lavoratore atipico/flessibile dovrebbe preoccuparsi solo di svolgere bene il nuovo lavoro non dovendo subire continui stati di sofferenza quando si approssima la scadenza. La soluzione prevista a monte, preventivata in modo chiaro, comprendendo sostegno al reddito in ogni caso, e nel periodo di non lavoro avviando le risorse disponibili nel sociale, eviterebbe lancinanti dolori da abbandono alle singole persone e produrrebbe welfare, ossia benessere comune.

(traggo da email inviatami per conoscenza)

.... è caduta in uno stato di forte prostrazione mentale con conseguenze fisiche.

L'impossibilità di cercare un altro impiego continuando il lavoro in e la paura, una volta scaduti i termini sopraccitati ,di non godere, per pochi giorni mancanti, del sussidio sopra menzionato, hanno fatto sì che ,in data 06/03/2011, la Signora si sentisse male al lavoro.

Una volta avviatasi verso casa Ella sveniva sui mezzi pubblici e trascorreva la notte al pronto soccorso dell'Ospedale Sacco di Milano.